



STAGIONE 2020/2021

75° anno dalla fondazione

V Concerto della stagione

2707° dalla fondazione

Con il patrocinio del Comune di Perugia

Martedì
22 giugno 2021
ore 19:00
Chiostro della Cattedrale
di San Lorenzo

Angela Hewitt, *pianoforte*

Enrico Bronzi, *direttore*

Orchestra da Camera di Perugia

Wolfgang Amadeus Mozart

Salisburgo 1756 - Vienna 1791

Concerto in la maggiore per pianoforte e orchestra K. 488

Allegro (Cadenza di Mozart)

Adagio

Allegro assai

25' ca

Sinfonia n. 40 in sol minore K. 550

Molto allegro

Andante

Menuetto. Allegretto

Finale. Allegro assai

35' ca

Tra le pianiste più conosciute e apprezzate a livello mondiale, **Angela Hewitt** si presenta regolarmente in recital e con le più importanti orchestre in Europa, nelle Americhe, in Australia e in Asia. Le sue esecuzioni delle opere di Bach l'hanno consacrata come una delle interpreti di riferimento del compositore ai giorni nostri.

Nata in una famiglia di musicisti (il padre era organista e direttore di coro della Cattedrale di Ottawa, in Canada), Angela Hewitt ha iniziato lo studio del pianoforte all'età di tre anni, esibendosi in pubblico a quattro e vincendo, un anno dopo, la sua prima borsa di studio. Nei suoi anni di formazione ha anche studiato balletto classico, violino e flauto dolce. Nel periodo 1963-73 Angela Hewitt ha studiato al *Royal Conservatory of Music* di Toronto, e ha poi completato il suo Diploma di Esecuzione Musicale all'Università di Ottawa nella classe del pianista francese Jean-Paul Sevilla, diplomandosi all'età di 18 anni. È stata vincitrice di numerosi concorsi per pianoforte in Europa, Canada e negli Stati Uniti ma è stato il suo trionfo alla *Toronto Bach Piano Competition* del 1985, tenuta in memoria di Glenn Gould, che ha veramente lanciato la sua carriera internazionale.

Le sue pluri-premiare registrazioni per Hyperion Records hanno raccolto elogi e consensi unanimi. Il suo decennale progetto dedicato alla registrazione di tutte le maggiori opere per tastiera di Bach è stato descritto come “una delle glorie discografiche dei nostri tempi” (The Sunday Times).

Iniziata nel 1994, la sua carriera discografica ha raggiunto il suo apice con la sua registrazione dell'Arte della Fuga di Bach nel 2014, che è immediatamente entrata nelle classifiche di Regno Unito e Stati Uniti. La sua discografia include anche opere di Scarlatti, Handel, Couperin, Rameau, Haydn, Mozart, Beethoven, Chopin, Schumann, Liszt, Fauré, Debussy, Chabrier, Ravel, Granádos e Messiaen. Angela Hewitt ha vinto quattro *Juno Awards*, tra i quali uno per il suo album dei Concerti di Mozart con la *National Arts Centre Orchestra* del Canada. Altre registrazioni includono l'integrale dei Concerti di Bach con la *Australian Chamber Orchestra*, le opere per pianoforte ed orchestra di Schumann con la *Deutsches Symphonie-Orchester* di Berlino e la colossale Sinfonia *Turangalila* di Messiaen con la *Finnish Radio Symphony Orchestra*. Nel 2015 Angela Hewitt è stata inserita nella “Hall of Fame” della rivista *Gramophone*. Nel 2020 è stata vincitrice di due prestigiosi premi: la “Medaglia di Bach” alla città di Lipsia (Angela Hewitt è stata la prima donna a vincere questo premio da quando è stato costituito diciassette anni fa), e la *Wigmore Hall Gold Medal*, per le sue circa 80 esibizioni negli ultimi 35 anni nella più prestigiosa sala per musica da camera di Londra.

Durante la stagione 2007-2008, Angela Hewitt ha iniziato il suo *Bach World Tour*, esibendosi ne “Il Clavicembalo Ben Temperato” in ventuno stati nei sei continenti. Nello stesso periodo ha anche pubblicato un DVD intitolato *Bach Performance on the Piano*, dove ha condiviso la sua esperienza di studio ed esibizioni di Bach con amatori e con professionisti. Negli ultimi quattro anni, a partire da settembre 2016, ha presentato nelle più grandi città del mondo la *Bach Odyssey* - una grande impresa che è stata tentata da ben pochi artisti. Dopo la sua performance del ciclo completo de “Il Clavicembalo ben temperato” al Festival di Edimburgo nel 2019, il *London Times* ha scritto: “...il suono inedito di Hewitt ci ha fatto dimenticare ogni precedente esecuzione di questi brani.”

Dirigendo dalla tastiera Concerti di Bach, Mozart e Beethoven, Angela Hewitt è apparsa con l’Orchestra Sinfonica di Toronto, la *Hong Kong Philharmonic*, la Filarmonica di Copenhagen, il *Festival Strings* di Lucerna, la *Kammerorchester* di Basilea, la *Vancouver Symphony*, l’Orchestra da Camera di Stoccarda, la *Britten Sinfonia*, la *Swedish Chamber Orchestra*, l’Orchestra da Camera di Zurigo, la Camerata di Salisburgo, l’Orchestra Sinfonica Nazionale RAI di Torino e, nel 2019, ha debuttato con la *Tonkünstler Orchestra* di Vienna al *Musikverein* di Vienna.

Oltre a suonare il repertorio classico, Angela Hewitt ha anche commissionato lavori inediti a compositori del calibro di Dominic Muldowney, Matthew Whittall, Oskar Morawetz, Steven Gellman, Gary Kulesha, David McIntyre e Patrick Cardy. Nel 2010 ha commissionato a sette compositori da tutto il mondo brevi brani ispirati da Bach, che sono stati pubblicati in una collezione (assieme a molte delle sue trascrizioni di Bach) intitolata “Angela Hewitt’s Bach Book”.

Descritta da London’s Evening Standard (2005) come “una delle pianiste più impegnate al mondo”, Angela Hewitt si è anche dedicata alla crescita di nuovi talenti. Le sue masterclass sono molto apprezzate in tutto il mondo. I suoi scritti sulla musica includono tutti i libretti delle sue registrazioni su CD, così come molte recensioni per il *Times Literary Supplement*.

Nel 2005, Angela Hewitt ha inaugurato il *Trasimeno Music Festival* nel cuore dell’Umbria, del quale è direttore artistico. Evento annuale, accoglie un pubblico internazionale in luoghi spettacolari come il Castello dei Cavalieri di Malta a Magione sulle sponde del lago Trasimeno. Angela Hewitt si esibisce in sette concerti in sette giorni tra recital, musica da camera, accompagnamenti e anche nel ruolo di direttrice, lavorando sia con artisti acclamati, sia con giovani talenti scelti da lei stessa.

Ambasciatrice dell’“Orkidstra” (un’organizzazione ispirata al programma sociale di sviluppo dei quartieri poveri di Ottawa), Angela Hewitt porta

l'attenzione su come la musica possa congiungere bambini e giovani adulti attraverso la gioia di fare musica e imparare a suonare uno strumento, e allo stesso tempo insegna importanti caratteristiche come impegno, lavoro di squadra e tolleranza.

Nel marzo 2020, quando tutta l'attività concertistica si è fermata per via della pandemia di coronavirus, Angela Hewitt ha condiviso giornalmente online brevi brani: i suoi fan ne sono stati entusiasti e Angela Hewitt è stata felice di ispirare così tante persone a ritornare al pianoforte. Angela Hewitt ha inoltre partecipato in alcuni dei primi concerti online in streaming durante la pandemia - tra i quali è compreso un recital di Bach dalla *Wigmore Hall* di Londra e una performance, rispettando le distanze di sicurezza, al Festival di Edimburgo del Primo Concerto per pianoforte di Beethoven in una versione per quintetto d'archi e pianoforte. I mesi a casa le hanno dato la possibilità di studiare la mastodontica "Hammerklavier" Sonata di Beethoven, completando così il ciclo delle 32 Sonate. Dopo altri due recital alla *Wigmore Hall* nel settembre 2020 (completando così la sua *Bach Odyssey*), è ritornata in Canada in ottobre, dove si è esibita con l'Arte della Fuga a Toronto e Ottawa.

Nel 2006 Angela Hewitt è stata premiata con un OBE dalla regina Elisabetta II e nel 2015 è stata promossa come *Companion of the Order of Canada*. Nel 2006 è stata "Artist of the Year" ai *Gramophone Awards*, nel 2010 "Instrumentalist of the Year" ai *MIDEM Classical Awards* a Cannes e nel 2018 ha ricevuto un *Governor General's Lifetime Achievement Award* a Ottawa. Angela Hewitt è membro della *Royal Society* del Canada, ha sette dottorati onorari ed è *Visiting Professor* al *Peterhouse College* di Cambridge.

Violoncellista e direttore d'orchestra, **Enrico Bronzi** è nato a Parma nel 1973 ed è stato ospite delle maggiori sale da concerto d'Europa, USA, America Latina e Australia, tra cui Carnegie Hall e Lincoln

Center di New York, Filarmonica di Berlino, Konzerthaus di Vienna, Mozarteum di Salisburgo, Filarmonica di Colonia, Herkulesaal di Monaco, Filarmonica di San Pietroburgo, Wigmore Hall e Queen Elizabeth Hall di Londra e Teatro Colón di Buenos Aires. La sua ricca esperienza da solista l'ha portato a imporsi in importanti concorsi internazionali e collaborare con grandi artisti come Martha Argerich, Alexander Lonquich, Gidon Kremer, e complessi quali il Quartetto Hagen, la Kremerata Baltica, Camerata Salzburg e Tapiola Sinfonietta. L'attività da solista di Enrico Bronzi si affianca a quella, altrettanto intensa, con il Trio di Parma, ensemble che ha fondato nel 1990, e si completa e arricchisce con la didattica.

Dal 2007, infatti, è professore all'Universität Mozarteum Salzburg. Enrico Bronzi non è solo un attivissimo musicista, ma anche un divulgatore in ambito musicale. La sua capacità di trasmettere in modo semplice (ma non banale) l'amore e la comprensione della musica è l'elemento che lo contraddistingue, con l'obiettivo di dare a un pubblico sempre più ampio strumenti per favorire un ascolto consapevole della musica e favorire una crescita culturale. Questa sua vocazione la trasporta anche nei Festival dei quali è stato direttore artistico: il Festival internazionale di musica di Portogruaro, che ogni anno porta grandi artisti della musica classica nella piccola cittadina veneta; la storica e prestigiosa Società dei Concerti di Trieste; e la rassegna musicale internazionale "Nei Suoni dei Luoghi", che promuove annualmente nuove generazioni di musicisti. Dall'autunno del 2018 è direttore artistico della Fondazione Perugia Musica Classica.

La nuova **Orchestra da Camera di Perugia** nasce dalla pluriennale esperienza di giovani musicisti umbri nella diffusione della cultura musicale, soprattutto in relazione alle produzioni musicali rivolte ai giovani delle scuole. La collaborazione fra strumentisti attivata all'interno del progetto "Musica per crescere", della Fondazione Perugia Musica Classica, ha portato alla volontà di creare un complesso di archi e fiati in grado di estendere l'impegno nella diffusione musicale in sede concertistica, e di mettere al servizio degli enti di produzione musicale umbri e italiani una nuova formazione che può contare su professionalità consolidate dalla collaborazione con alcune delle migliori orchestre nazionali (Accademia di Santa Cecilia, Orchestra del Teatro alla Scala, Orchestra della Toscana, Camerata Strumentale "Città di Prato", etc.) e da una attività solistica di alto profilo. Fra i musicisti che danno vita all'Orchestra da Camera di Perugia figurano inoltre alcuni dei migliori talenti delle ultime generazioni, vincitori di concorsi nazionali e internazionali e di prestigiose borse di studio, come quelle conferite dal Premio "Leandro Roscini", destinato appunto a sostenere i giovani musicisti umbri.

Il debutto della formazione avviene nel settembre del 2013 con il Progetto "Penderecki 80", presentato alla Sagra Musicale Umbra, al Ravello Festival e all'Emilia Romagna Festival, per celebrare l'ottantesimo anno di età del compositore polacco Krzysztof Penderecki, che per l'occasione ha diretto musiche da lui composte. Il concerto tenuto ad Assisi di questo programma è stato trasmesso integralmente da Radio Vaticana. Da quel momento l'attività dell'Orchestra è divenuta subito piena di impegni, portando la compagine a collaborare con importanti maestri, solisti e complessi corali (Giovanni Sollima, Nicola Piovani, Paolo Fresu, Wayne Shorter, Enrico Bronzi, Jonathan

Webb, Uri Caine, Gary Graden, Filippo Maria Bressan, Stefan Milenkovich, Hugo Ticiati, Quincy Jones, John Patitucci, Fabio Ciofini, Andrea Oliva, Francesco Di Rosa, Danilo Pérez, Gregory Porter, Danilo Rea, Ares Tavolazzi, Rita Marcotulli, Gino Paoli, Corrado Giuffredi, Marco Pierobon, Brian Blade, Mark Milhofer, Daniela Dessì, Fabio Armiliato, Desirée Rancatore, Bruno Canino, Gemma Bertagnolli, Kremena Dilcheva, Thomas Indermühle, Karl-Heinz Schütz, Coro da Camera della Filarmonica Estone, Coro St. Jacobs di Stoccolma, Coro del Maggio Musicale Fiorentino, Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Coro della Cappella Musicale Papale di San Francesco, etc.) e ad esibirsi stabilmente in prestigiosi Festival e Rassegne (Umbria Jazz 16, 17, 18 & 19, Umbria Jazz Winter #23, Umbria Jazz Spring 2017-2018, Sagra Musicale Umbra 2014-2019, Expo Milano 2015, Kusatsu Music Festival-Giappone 2014-2019, Amici della Musica di Perugia 2015-2019, Festival delle Nazioni 2014). Dal 2015 al 2017 la formazione ha collaborato con il direttore d'orchestra Nil Venditti, e per due anni consecutivi (2015 e 2016) si è esibita per Radio 3 Rai, con due concerti trasmessi in diretta nell'ambito di "Radio 3 Europa"/Umbria Libri. Nel 2019 si è esibita per la prima volta a Napoli (l'Ass. "Alessandro Scarlatti") assieme al violinista Hugo Ticiati e al chitarrista partenopeo Aniello Desiderio e a Ravenna (Ravenna Musica, Stagione 2019) assieme al violinista Stefan Milenkovich.

L'Orchestra ha riscontrato molto successo con il programma "Altissima Luce" (Laudario di Cortona), in collaborazione con Paolo Fresu, l'arrangiatore e bandoneonista Daniele di Bonaventura e il Gruppo vocale Armoniosoincanto. Il programma è stato eseguito nel 2016 sia a Umbria Jazz che per la Sagra Musicale Umbra, e successivamente a Terni (Umbria Jazz Spring), a Torino (*Narrazioni Jazz*), a Roma (*Notte Sacra*, Chiesa di Sant'Ignazio di Loyola), Milano (*Jazzmi*, Hangar Bicocca), a Cortona (Festival di Musica Sacra), all'Aquila (Società Aquilana dei Concerti "B. Barattelli") e ad Alghero (*Jazz Alquer*). La collaborazione con Paolo Fresu e Daniele di Bonaventura è proseguita nel 2019 con una nuova produzione, "Two for Tree", eseguita per la Sagra Musicale Umbra a Norcia e a Perugia in collaborazione con l'Associazione "Alberi Maestri" e ripresa da Umbria Jazz 20.

Sono di recente uscita le incisioni discografiche dei Concerti per flauto di Mozart (*Camerata Tokyo*) con Karl-Heinz Schütz, primo flauto solista dei *Wiener Philharmoniker*, e di "Altissima Luce" per l'etichetta *Türk* di Paolo Fresu.

Wolfgang Amadeus Mozart

Concerto in la maggiore per pianoforte e orchestra K. 488

Sinfonia n. 40 in sol minore K. 550

Abbiamo avuto occasione più volte in passato di ricordare come il 1784 fu l'“annus mirabilis” dei Concerti per pianoforte di Mozart: sei lavori, scritti tra i mesi di febbraio e dicembre, destinati non tanto alla pubblicazione quanto a esecuzioni pubbliche in teatro (e quasi sempre con lo stesso compositore come solista e concertatore); rivolti non più al *Liebhhaber* (o “amateur”) ma al *Kenner* (o “intenditore”); e in uno stile che, persa ogni traccia “galante”, assume un'espressività preromantica che tanto colpirà il giovane Beethoven.

Dopo essersi licenziato dal servizio del principe-arcivescovo Colloredo a Salisburgo e stabilito a Vienna da tre anni, Mozart dovette cercare nuove fonti di guadagno: da un lato come insegnante di una serie di giovani allieve, dall'altro - e fonte più remunerativa - come autore, interprete e “impresario” di nuovi lavori strumentali. Nei primi tre mesi del 1784, sappiamo dal padre Leopold che il musicista si esibì in non meno di venti serate pubbliche e private, e da una lettera al padre apprendiamo del grande successo di una *Akademie* di sottoscrizione al Burgtheater il 1° aprile, il cui programma comprese due Sinfonie (a quanto sembra, la *Linzer* e la *Haffner*), un nuovo Concerto (probabilmente il K. 451), tre Arie vocali e un'improvvisazione, oltre al mirabile Quintetto K. 452 con strumenti a fiato.

Altri tre Concerti seguirono nel 1785, quando Mozart era alle prese soprattutto con *Le nozze di Figaro* dopo l'incontro con il geniale librettista Lorenzo Da Ponte, e altri tre nel 1786, tra cui quello odierno, in *la maggiore K. 488*, eseguito per la prima volta dall'autore il 3 aprile allo stesso *Burgtheater* dove poche settimane più tardi avrebbe debuttata la “folle giornata” di Figaro.

È uno di soltanto tre Concerti, tra quello precedente (K. 482) e quello successivo (K. 491), dove al posto degli oboi il reparto dei fiati comprende una coppia di clarinetti, sebbene notiamo che nei primi abbozzi della pagina - che risalgono a due anni prima - si prevedevano soltanto due oboi.

Evidentemente Mozart poteva contare su due clarinettisti di pregio, che saranno impegnati anche nelle *Nozze*, e certo è che l'*Adagio* del Concerto - in ritmo di *siciliana*, 6/8 - sarebbe impensabile senza il colore velato e malinconico dello strumento in quella tonalità remota di fa diesis minore, impiegata per la prima e unica volta nell'intera produzione del musicista (come, ci permettiamo di aggiungere, l'*Adagio* della Sonata *Hammerklavier* di Beethoven).

E qualche studioso ha suggerito un'assomiglianza espressiva con l'*Andante* del IV Concerto di Beethoven: inizialmente il pianoforte e l'orchestra sembrano abitare in mondi diversi, per poi riconciliarsi asceticamente nel corso del loro dialogo.

I movimenti esterni sono più solari: un *Allegro* iniziale pieno di vigore, con un secondo tema ricco di contrappunto, con una grande preminenza affidata agli strumenti a fiato. Eccezionalmente, la cadenza conclusiva è riportata nel manoscritto autografo, quando Mozart era solito trascriverle su fogli a parte, proteggendo in tal maniera il suo uso personale da eventuali "imitatori".

Lo scattante *Allegro assai* finale è nella forma di un Rondò, con una nuova migrazione centrale in fa diesis minore, e Mozart gioca con l'attenzione dell'ascoltatore, ritardando la ricomparsa del tema principale, che viene accompagnato da interventi virtuosistici degli strumenti a fiato.

Possiamo solo concordare con la soddisfazione dello stesso Amadé. Mandando tre copie della partitura in autunno al mecenate Joseph Maria zu Fürstenberg alla fine del 1786, dichiarò: "Sono per lei, ovvero riservate per un piccolo cerchio [*Einen kleinen Zirkel*] di *amateurs* e di intenditori".

"Carissimo amico e fratello dell'Ordine [massonico],

A causa di enormi difficoltà e complicazioni senza fine, i miei affari sono così tortuosi che è urgentissimo raccogliere del denaro con questi due biglietti del prestatore su pegno. Nel nome della nostra amicizia ti supplico di farmi questo favore, ma lo devi fare immediatamente [Augenblicklich]. Perdonami l'importunità, ma conosci la mia situazione".

Siamo a Vienna nel luglio del 1788, quando Mozart - mettendo proprio in quei giorni gli ultimi ritocchi alla Sinfonia di questa sera - era alla ricerca disperata di una liquidità che gli desse un sollievo materiale tanto sospirato. Gli studiosi hanno dibattuto da decenni sui motivi di questo *cri de cœur* rivolto all'amico e confratello massone Michael Puchberg. Mancati incassi, quando le fortune di Mozart si trovarono in forte declino presso il pubblico viennese? Spese particolari per sostenere la salute cagionevole della moglie Costanze? Debiti di gioco? Una vita musicale e teatrale ridotta al minimo (e un'economia nazionale disastrosa), per via del coinvolgimento dell'Austria nella guerra tra la Russia e i turchi ottomani? O tutto insieme?

Non lo sapremo mai con precisione, così come non sappiamo se abbiano avuto luogo le *Akademie* invernali del 1788 al nuovo Casinò nella Spiegelgasse, dove Mozart contò di presentare le nuove Sinfonie. Tutt'al più, sembrerebbe appurato che una prova della Sinfonia odierna abbia avuto luogo nel palazzo del barone van Swieten (prova abbandonata da Mozart, infastidito da troppe infelicità

tecniche ...), mentre è più che probabile che la pagina sia stata diretta al Burgtheater da Antonio Salieri nell'aprile 1791 (in una versione nuova, con l'aggiunta di una coppia di clarinetti, non previsti nella versione originale).

Tra tante incertezze, rimane il fatto che tra il 26 giugno e il 10 agosto del 1788 Mozart portò a termine la straordinaria "trilogia" delle Sinfonie numeri 39-41, che l'ascoltatore inavvertito (che magari ignora lo stato d'animo tormentato del musicista in quei mesi) potrebbe immaginare create in uno stato di ispirazione "beata" e spensierata. Niente di più ingannevole, come intuiamo dal clima espressivo, cupo e turbato, della pagina in sol minore, che da oltre due secoli ha suscitato giudizi e apprezzamenti tra i più svariati: una "aleggiante Grazia greca" (*Griechisch-schwebende Grazie*) per Robert Schumann, un lavoro "eroicamente tragico" per il biografo Alfred Einstein e "un'opera di passione, violenza e dolore" per Charles Rosen. (Né sembra un caso che le tonalità delle tre Sinfonie - mi bemolle maggiore, sol minore e do maggiore - siano le stesse, ma in un ordine diverso, delle prime tre Sinfonie "parigine" di Haydn, appena pubblicate dall'editore viennese Artaria nel 1787.)

Se preferiamo scegliere una via di mezzo, è per sottolineare da una parte i ritmi agitati del primo e dell'ultimo movimento, nonché del *Menuetto* severo e fortemente sincopato, dall'altra la serenità del *Trio* in sol maggiore e dell'*Andante* in mi bemolle, animato quest'ultimo da un continuo gioco di biscrome scambiate tra gli archi e i fiati. Ma allo stesso tempo non sfuggono divagazioni tonali tra le più ardite: chi, se non Mozart, avrebbe esplorato - nello Sviluppo cromatico dell'*Andante* - ben dieci tonalità diverse, una dopo l'altra? E nei tempi esterni, notiamo nelle Ricapitolazioni come i temi secondari (presentati inizialmente in un maggiore confortante) vengono trascinati - senza appello - in minore. A differenza del Quintetto K. 516 del maggio 1787 (nella stessa tonalità di sol minore), la Sinfonia resiste alla tentazione di virare a maggiore per la Coda. Non ci è concessa alcuna consolazione.

Le parti singole della Sinfonia vennero pubblicate dall'editore Johann André nel 1794, tre anni dopo la scomparsa del musicista, mentre la prima partitura orchestrale venne stampata a Londra intorno al 1809 dagli editori Cianchettini & Sperati. L'edizione di questa sera (l'Urtext della Bärenreiter) è la seconda versione, con l'aggiunta delle parti per i clarinetti.

A margine, è interessante notare che il prezioso manoscritto autografo della Sinfonia passò per le mani di Johannes Brahms, dono nel 1864 della baronessa (o *Landgräfin*) Anna von Hessen, alla quale il musicista aveva dedicato il suo Quintetto op. 34. A sua volta, Brahms fece dono del manoscritto al *Gesellschaft der Musikfreunde* di Vienna.

Andrew Starling



Orchestra
da Camera
di Perugia

Primi violini

Azusa Onishi **
Maria Teresa De Sanio
Paolo Castellani
Federico Galieni
Lorenzo Fabiani
Hinako Kawasaki

Secondi violini

Iku Uejima*
Sabina Morelli
Gustavo Gasperini
Aurora Bacchiorri
Valentina Palazzari
Terukazu Komatsu

Viole

Mizuho Ueyama*
Elga Ciancaleoni
Daniele De Padova
Madalina Teodorescu

Violoncelli

Gianluca Pirisi*
Cristiano Sacchi
Catherine Bruni
Mauro Businelli

Contrabbassi

Alessandro Salvatore Schillaci*
Francesco Tomei

Flauto

Fulvio Fiorio

Oboi

Simone Frondini*
Maria Chiara Braccalenti

Clarinetti

Francesco Zarba*
Debora Contini

Fagotti

Luca Franceschelli*
Beatrice Baiocco

Corni

Stefano Berluti*
Stefano Olevano

** spalla d'orchestra

* prime parti